

MILANO — Al dipendente statale che riceve con ritardo la pensione devono essere riconosciuti gli interessi e la rivalutazione sull'intera somma, a partire dal giorno della collocazione a riposo: lo ha stabilito, per la prima volta in Italia, una sentenza della decima sezione del Tribunale di Milano (presidente Emanuele Vittorio, giudici a Interes Gargioli e Ruiz) che ha reso giustizia alla tenace battaglia di un ex-carabiniere, Giorgio Gangemi di 67 anni. Per la prima volta, dunque, la giurisprudenza si affida, estendendo ai pensionati statali, all'ordinanza del Consiglio di Stato che si trovano in situazioni analoghe. Ma quando anche il verdetto della Cassazione fosse favorevole, il diritto alle pensioni rivalutate dovrà fare i conti con le storte legislative, frutto dello Stato-padrone, che non prevedono gli strumenti con i quali costringere il ministero (in questo caso il Tesoro) a saldare il debito contratto con il cittadino (i beni demaniali non sono pignorabili).

La decisione definitiva, dunque, spetterà alla Cassazione: altri anni di attesa, dunque (almeno tre nella ipotesi migliore) per l'ex-carabiniere Gangemi e per le migliaia di ex dipendenti dello Stato che si trovano in situazioni analoghe. Ma quando anche il verdetto della Cassazione fosse favorevole, il diritto alle pensioni rivalutate dovrà fare i conti con le storte legislative, frutto dello Stato-padrone, che non prevedono gli strumenti con i quali costringere il ministero (in questo caso il Tesoro) a saldare il debito contratto con il cittadino (i beni demaniali non sono pignorabili).

Importante sentenza a Milano a favore di un ex carabiniere

«La pensione arriva tardi? Obbligatoria gli interessi»

Ma la battaglia di Giorgio Gangemi contro l'amministrazione dello Stato (cominciata 24 anni fa) non è ancora finita - Dopo la Corte d'Appello, ora deve pronunciarsi la Cassazione

Ecco in breve la trentennale vicenda stocata nella sentenza di Milano. A 20 anni, nel 1916, Giorgio Gangemi, nato a Monforte S. Giorgio (Messina) si arruolò nell'Arma, nei reparti di repressione contro il banditismo. Sei anni dopo, a causa di «persistenti turbe nevrotiche contratte durante il servizio», come diranno i certificati medici, chiede la pensione privilegiata che il ministero, sette anni dopo (gennaio 1930) gli nega. Gangemi ricorre alla Corte dei Conti che, ben 19 anni dopo (novembre 1978) gli dà ragione

nel frattempo Gangemi è stato invitato a una decina di visite mediche. Il decreto ministeriale che si adegua alla decisione della Corte giunge dopo altri tre anni (agosto 1981) e cinque mesi dopo la direzione provinciale del Tesoro di Milano sigla il mandato di pagamento per gli arretrati, a partire dal 7 dicembre 1951. Ma senza una lira d'interessi: 111 mila 500 lire lorde per ogni anno. Gangemi si rivolge a due avvocati, Augusto Bianchi e Stefano Nespor, e vince la causa nei due gradi, nei quali l'Avvo-

cato solo la pensione. Ma il tribunale ha deciso rapidamente, appena una ventina di minuti di camera di consiglio: dunque quasi nessun dubbio. Le motivazioni saranno rese note tra circa un mese, quando la sentenza verrà depositata. Quale il fondamento di diritto? Il principio del «danno maggiore», che, se dimostrato dal creditore, dà diritto all'ulteriore risarcimento, secondo l'art. 1224 del codice civile: tali sono stati giudicati l'attesa di 30 anni, il fatto notorio della svalutazione e la condizione di pensionato del richiedente. L'accettazione di questa tesi implica il riconoscimento degli interessi in quanto morosi (dunque «colpa» dell'Amministrazione), non in quanto «corrispettivi» (ossia la «naturale fertilità del denaro»). In tutto un centinaio di milioni. I giudici hanno anche riconosciuto gli interessi anatocistici (ossia gli interessi sugli interessi annui) e hanno condannato il ministero a pagare anche tutte le spese legali, circostanza rara nelle cause civili.

Giovanni Laccabò

Azionisti riuniti

Assemblea Einaudi: ricorso alla legge Prodi



Giulio Einaudi

Nostro servizio

TORINO — L'assemblea straordinaria degli azionisti della Giulio Einaudi Editore ha deciso di chiedere l'amministrazione straordinaria per l'azienda ricorrendo alle procedure previste dalla legge Prodi per l'applicazione della quale ritiene, in base ad autorevoli pareri, di avere tutti i requisiti. La riunione di ieri mattina si è tenuta nella sede di via Biancamano 11 ed ha visto la partecipazione di una larga maggioranza del pacchetto azionario. Chi si attendeva una riunione «difficile» è stato smentito anche dall'orologio: l'assemblea è durata un'ora soltanto, dalle 11 alle 12. Al termine Giulio Einaudi ha rilasciato una brevissima dichiarazione ai cronisti presenti. Ha confermato le trattative senza dire chi sia o chi siano i possibili partners della casa che ha compiuto questo mezzo secolo di vita ed ha appena pubblicato il catalogo, probabilmente il migliore che una casa editrice italiana possa presentare. Ma vediamo la lapidaria dichiarazione. «Le trattative in corso — ha detto Einaudi — sono buone ma debbono restare segrete perché nel momento in cui cade la riservatezza, vengono messi in pericolo». Dopo un attimo di riflessione ha aggiunto: «Io sono ottimista, la legge Prodi consente la difesa dell'occupazione e anche di mantenere la continuità produttiva». A larghissima maggioranza (i voti contrari secondo indici sarebbero stati 4) l'assemblea degli azionisti ha approvato il consuntivo di bilancio al 30 settembre 1983 illustrato dal Consiglio di amministrazione. Il documento presenta una perdita accertata di 25 miliardi, una valutazione di beni patrimoniali di circa 20 e un capitale di 3,6 miliardi. La relazione era imperniata sulla esigenza di ricapitalizzazione e sulla impossibilità, viste le cifre, di accedere all'amministrazione controllata. La possibilità di usare la legge Prodi è emersa recentemente, ed avrebbe avuto conferma dai pareri chiesti dall'editore ad alcuni giuristi. Martedì scorso, in un incontro alla Regione, presente sindacato ed editore, è stata fortuitamente apparsa la notizia che l'assemblea ha approvato, alla vigilia dello scorso Consiglio di amministrazione si era riunito ed aveva formalizzato la nuova ipotesi cui dava un suo placet il ministro dell'Industria. Altissimo, con un telegramma, informava che il governo era orientato ad assumere «in tempi brevi» iniziative per consentire l'applicazione della legge Prodi «al gruppo Einaudi».

Ora la casa editrice deve presentare la richiesta di amministrazione straordinaria al tribunale la cui decisione dovrebbe averci il massimo entro una quindicina di giorni. Come noto la legge Prodi richiede tre caratteristiche fondamentali: un numero di dipendenti superiore ai 300, un indebitamento di almeno 20 miliardi, un credito agevolato di un miliardo. Einaudi ha avuto soltanto 800 milioni, mentre la perdita è stata di oltre le prime due condizioni. I consulenti giuridici della casa editrice avrebbero però assicurato che una parte del debito può essere riportata alle caratteristiche di credito agevolato. Se il tribunale concederà l'amministrazione straordinaria il governo dovrà nominare un commissario per la casa editrice. La segreteria regionale del sindacato FILIS-Cgil ha espresso «parziale soddisfazione per una decisione che permette, se non altro, la continuità produttiva dell'azienda e una garanzia per gli oltre trecento dipendenti della Giulio Einaudi editore».

Andrea Liberatori

ER
Rom Harré
Grandi esperimenti scientifici
20 esperimenti che hanno cambiato la nostra visione del mondo
Lo scienziato funzionario di laboratorio, apprendista stregone o artista della natura? "Grandi Opere" 128 illustrazioni
Lire 20.000
Editori Riuniti

CONSORZIO PER L'IGIENE AMBIENTALE

tra i Comuni di Cattolice - Gabicce - Misano - Riccione Rimini - S. Giovanni in M. - Santarcangelo di R. Sede in Coriano - Via Raibano

AVVISO DI APPALTO CONCORSO PER LA COSTRUZIONE DELLA TERZA LINEA DELL'IMPIANTO DI INCENERIMENTO CONSORTILE

Premesso che con deliberazione dell'Assemblea del Consorzio n. 49 del 21-10-1983 si è stabilito di provvedere alla costruzione della terza linea dell'impianto di incenerimento consorzile, mediante appalto-concorso di progettazione ed esecuzione delle opere del presunto importo di L. 5.000.000.000.

SI INVITANO

le imprese singole od associate che intendono partecipare a detto appalto-concorso a presentare domanda entro il termine di 20 giorni dalla data odierna.

- La domanda, in bollo, dovrà essere corredata di: — certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per l'importo adeguato e la categoria 12 lett. b; — dell'elenco delle opere e progettazioni eseguite nell'ultimo quinquennio od in corso di esecuzione, corredata da relazioni illustrative sommarie e da dati e notizie ritenuti opportuni.

Le istanze di partecipazione non vincolano, in ogni caso il Consorzio.

Coriano, 14 novembre 1983

IL PRESIDENTE F.to (Enrico Gnassi)

P.S.: La denominazione dell'Ente ed il testo dell'appalto-concorso devono essere riportati per intero.

Campagna tesseramento 1984

Cultura & Felicità a portata di mano?

No, certamente. Nessuno può promettere tanto. Però... L'ARCI è l'unica associazione di liberi individui che, a 200 anni dalla Carta di Fidalclia, abbia fatto del diritto alla felicità il proprio obiettivo irrinunciabile. Con l'ARCI gli strumenti di cultura sono di più facile accesso. Una quota-tessera di poche migliaia di lire ti dà diritto, a riduzioni cinematografiche e teatrali; sconti su libri, riviste, materiale fotografico; viaggi e villaggi vacanze a prezzi ridotti... e a tutto quello che ti possono dare le nostre organizzazioni, dalla Lega per l'Ambiente all'Arcrimics, con 1.190.000 soci e 13.200 circoli in tutta Italia.

COMUNE DI CERVIA PROVINCIA DI RAVENNA

Il Comune di Cervia indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi a: — Campo di calcio, locali spogliatoi e sede circoscrizionale a Montaleotto di Cervia: costruzione prefabbricata, impianto idrico-sanitario e di riscaldamento. L'importo dei lavori a base d'appalto è previsto in L. 114.175.805.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2-2-73 con esclusione offerte in aumento.

Gli interessati con domanda indirizzata a questo Ente possono chiedere di essere invitati alla gara entro il termine di 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune di Cervia e comunque le richieste dovranno pervenire entro le ore 13 del 29-11-1983.

Le richieste di invito non impegnano l'Amministrazione Comunale.

Cervia, 10 novembre 1983

IL SINDACO Vittorio Cioccola

Guerra «privata» tra Marina e Aeronautica

Gli aerei inglesi Sea Harrier al centro della contesa

I velivoli a decollo verticale in dotazione alla «Garibaldi»? - Varata la fregata Espero

Dal nostro inviato RIVA TRIGOSO (Genova) — «In nome di Dio, taglia». La signora Renata Gioielli Baroni, emozionata, deve premere due volte il tasto elettrico che libera la classica bottiglia di champagne facendo infrangere contro la carena della nave. Il fregata «Espero» lentamente scende in mare tra gli applausi e le note di «Fratelli d'Italia». È sabato mattina e nei Cantieri navali riuniti di Riva Trigoso ci sono molti visi sorridenti. È contento l'ing. Bocchini, direttore del «CNR», sprizza gioia i membri del comitato di lavoro. Il capo di stato maggiore della Marina, è raggiante il ministro Giovanni Spadolini, vera star della cerimonia, eccitato dal presiedere il rito e dal tirare, subito dopo, le orecchie al governo e ad Andreotti in particolare per l'incidente di Venezia.

L'Espero ha messo tutti, tremila tonnellate di stazza, trentatré nodi di velocità, un'elettronica di bordo e sistemi d'arma superaffidabili, 200 milioni di dollari di costo, la fregata, a ragione, viene considerata una delle navi con tecnologia e potenza di fuoco tra le più moderne del mondo. È la settima unità delle otto della classe «Maestrale», commissionata alla Marina militare italiana, e l'ultima, lo «Zeffireo», è quasi costruita sul pontile qui vicino. Ma il programma probabilmente non finirà qui. Le nostre fregate, quelle della classe «Maestrale» adibite soprattutto alla lotta antisommergibile, le altre della «Lupo» all'intercettazione antiaerea, quasi totalmente progettate e prodotte in Italia, «tirano» parecchio sui mercati militari internazionali.

Molti paesi del Centro e Sud America, qualcun altro del Medio Oriente, già annoverano nelle loro flotte unità costruite a Riva Trigoso, ma non è detto che altre commesse non arrivino in fretta. Nei Cantieri navali riuniti, tra l'altro, lavorano con grande velocità. L'Espero, per esempio, è stata realizzata utilizzando il tipo di costruzione «per anelli»: la nave, infatti, viene assemblata attraverso il montaggio sullo scafo di 11 anelli, ossia sezioni già completamente allestite al coperto, in condizioni ideali ed in apposte officine. Insomma, se vogliamo vendere armi e sistemi d'ar-

ma completi al mondo intero, bisogna non solo dare prova di grande efficienza tecnica ma anche di tempi ravvicinati nella consegna. Ma a Riva Trigoso e a Mugliano, i cantieri navali vicini a La Spezia, non si preoccupano di tanto: il mercato è ampio, è diventato un esplicito cavallo di battaglia: dotare la portaerei «Garibaldi», in via d'allestimento a Monfalcone, degli aerei V/STOL cioè a decollo verticale.

Sul mercato internazionale ci sono solo due tipi di questo velivolo: uno sovietico, che il governo di Mosca non venderebbe mai e l'inglese «Sea Harrier», vincitore di fatto del conflitto delle Falkland. Ebbene per quest'ultimo aereo lo Stato maggiore della Marina — e settori importanti del governo — farebbe carte false per averlo. L'Aeronautica però si oppone tenacemente. «Bastiamo noi — dicono — a sorvegliare i nostri cieli con i potenti «Tornado». Non è uno scontro di poco conto. Se gli Harrier non passeranno, cadrà tutta la strategia della Marina. In caso contrario entrerebbe in crisi quella dell'Aeronautica, abituata a pensare che tutto

ciò che vola sia sotto la sua egida. Tra le due armi tuttavia non c'è solo una questione di ripliche. La battaglia riguarda un contrasto di strategia militare. Con gli «Harrier» in un mare piccolo e chiuso come il Mediterraneo, la nostra presenza a fuoco si esalterebbe al contempo potrebbe dilatarsi il ruolo di «dissuasione attiva». Il Libano da questo punto di vista insegna. Affermano alla Marina: «Noi riteniamo che gli Harrier siano necessari per difendere i convogli marittimi e le aree che ci interessano. Risponde l'Aviazione: «Con i nostri Tornado siamo in grado di svolgere questo compito. Ribattono però i responsabili della Marina: «Ma l'Aeronautica con i suoi cento caccia-bombardieri, che erano nati come multiruolo e che via via hanno perso molte delle caratteristiche originarie, non ci garantisce nulla. I Tornado hanno scarsissima autonomia e occorre rifornirli in volo e naturalmente occorre, in caso di attacco, chiamarli e aspettare che arrivino. Gli Harrier, invece, ci danno una protezione realmente effettiva soprattutto in bacini del Mediterraneo, come quelli centra-

Mauro Montali

Riuniti a Milano i maggiori specialisti italiani

La scienza medica si interroga sul valore delle nuove tecnologie

MILANO — Sta saltando il «codice» della medicina, la sua chiave simbolica di lettura e di interpretazione, l'immagine che per secoli ha restituito agli uomini, i bisogni (specie se ammalati o sofferenti) di rassicurazioni e di aiuto? Oggi, tutto il mondo medico, anche se potente e sempre più potente, è attraversato dalle inquietudini del cambiamento, è disorientato dalle trasformazioni che il progresso tecnologico ha innescato. Un progresso che per la medicina è giunto lungo l'arco del decennio scorso e che si profila ancora più marcato già nei primi anni di questo, grazie all'apporto, fondamentale e parallelo, delle scienze dell'elettronica e dell'informatica, da una parte, e della biologia molecolare, dall'altra.

È il caso del computer che invade tutto il settore della diagnostica; è il caso delle terapie sostitutive, rappresentate dai trapianti di tessuti e di organi; è il caso ancora, stante alle lusinghe dell'ingegneria genetica, delle tecniche di manipolazione del patrimonio ereditario o, nelle prospettive di lotta contro il cancro, degli anticorpi monoclonali. Ma progresso tecnologico e civiltà non sono affatto sinonimi: anzi, possono addirittura ignorarsi e dissociarsi.

così lungo e fitto programma? In sostanza, una «indagine» condotta dai maggiori specialisti italiani su diversi settori della medicina, dall'immunologia e dall'allergologia alla cardiologia; dalla gastroenterologia all'oncologia; dalla terapia del diabete alla terapia del dolore e alla contraccezione. Ma, intanto, le prime battute di questo originale incontro scientifico sono valse ad indicare l'esigenza di un

«nuovo umanesimo» per la medicina e per la scienza medica nell'era tecnologica. L'ha fatto lo stesso arcivescovo di Milano, cardinale Carlo Maria Martini, che nel corso di una «lettura magistrale» ha inteso rivalutare quell'insieme di atteggiamenti morali, umane e sociali che un tempo si riassumevano nell'espressione «vocazione medica». E, tra gli altri, l'ha fatto anche il professor Giuseppe Giunchi, ordinario di clinica medica all'università di Roma, che ha preso in considerazione i limiti del progresso tecnologico, in particolare delle tecnologie biomediche: limiti — ha detto — imposti dalle procedure adottate e derivanti dalle indicazioni e contro indicazioni di carattere biologico e clinico; e limiti, infine, che provengono da motivi etici.

Incappucciato, col fucile spara ad un giornalista

LUCCA — Rischia di perdere l'occhio sinistro un giornalista della «Nazione» ferito a colpi di fucile ieri pomeriggio mentre stava lavorando nella redazione di Lucca. Si chiama Roberto Baldini, ha 25 anni ed è ferito anche al polso sinistro. Mentre scriveva è ancora in sala operatoria all'ospedale di Lucca. Non si sa chi gli ha sparato.

Poco dopo le 17.30 di ieri un uomo con un passamontagna in testa è entrato nella redazione del giornale, in piazza S. Michele, 45. Ha aperto la porta a «etri» che dà sulla piazza senza dire una parola ha «sparato» con un fucile da caccia caricato con cartucce con piombo. Roberto Baldini stava lavorando seduto ad una scrivania distante neanche due metri dall'ingresso. Lo sparatore è fuggito inseguito da alcuni colleghi del Baldini, che si trovavano nella stanza accanto, e da un vigile del fuoco.

L'uomo incappucciato, all'altezza di piazza del Giglio, ha sparato contro i suoi inseguitori ed è quindi riuscito a dileguarsi nel dedalo di vicoli medievali. Impossibile, per ora, arrivare ad un movente. Si pensa ad uno squilibrato che ha voluto «sparare nel mucchio».

Giancarlo Angeloni

Per l'azienda importante, per l'amministrativo che vuole fare carriera, per l'esperto tributario
il fisco
Nel 1983, su 40 numeri per complessive 5.150 pagine, 350 commenti interpretativi ed esplicativi delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie tributarie, tutte le leggi e i decreti fiscali emanati nell'anno, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni delle Commissioni Tributarie e della Cassazione, centinaia di risposte gratuite ai quesiti dei lettori. Insomma tutto quello che si può dare in campo tributario!
per questo da otto anni la rivista
il fisco
significa garanzia di totale aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere
132 pagine in edicola, L. 5.000
abbonandosi adesso avrà «il fisco» gratis per tre mesi
Abbonamento 1984, 40 numeri. Pagando L. 165.000 entro il 30 novembre 1983 (L. 175.000 dal 1° dicembre 1983, prezzo di copertina L. 5.500), si avrà d'urto gratuitamente ai numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1983. Versamento con assegno bancario o sul c/c n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma